

LIRICHE DI LUIGI REHO

IN TRENO

*Il treno fila lento sì che pare
avvinto da torpore.
Come tristi pensieri
affiorano le piante dal nebbiore.*

*Tedio e desio di lotta,
stanchezza ed ira
s'alternano nell'animo che invano
tenta sognare.*

*I tralci dei filari
sembrano aperte braccia, desolate;
anime in ansia ed invocanti il sole.*

PAESAGGIO ROMANO

*S'imbevono di porpora le nuvole
sull'occidente.
Nasconde il sole altissima barriera;
ma innalzasi in trionfo, diadema
incorruttibile la sua raggiera.
Placidi i colli stanno mentre trema
di grilli incerti il canto.
Lucido è il Tevere,
immoto sembra nella lontananza.
Mormora ai lecci il vento
e in bisbiglio rispondono le fronde,
sì come ridestate anime stanche.*

LA FOGLIA

*Una foglia soltanto era avvizzita
sul platano,
in mezzo alla gioia del verde;
e l'anima, ringiovanita,
la mirò.*

*L'altre foglie, a gara, mosse,
s'affannavano a celarla;
ma la brezza — la scosse,
quasi a voler destarla.*

*All'asprezza,
la foglia allor tremò,
come essere morente.
Lentamente — staccatasi, poi cadde.*

FUOCO

*Piove. Tramonta fra nubi rossastre
il sole, sui colli lontani.
La terra è fredda,
l'anima è fredda.
Di fuoco ha bisogno, d'un rogo
che arda perennemente.
Alfin così ritroverà se stessa
e sarà indenne . . .
Fiamma serpeggerà tra l'altre fiamme
e, uscendo, porterà luce d'incendio.
Diraderà — ogni tenebra intorno,
s'innalzerà — folgore diventando —
e ricadrà — guizzando, sulla terra
a suscitare fuoco.*